

uniud

Friuli, latte contro carne?

Preoccupazione fra gli operatori zootecnici del Friuli per le nuove norme. Intanto Dimitri Zbogar è il nuovo presidente dell'associazione Allevatori

LATTE CONTRO CARNE. C'è il rischio che nel mondo degli allevatori del Friuli-Venezia Giulia si creino delle fratture a causa della politica che la Regione Friuli sta portando avanti per la tutela del settore lattiero caseario. L'ultima iniziativa è una interpretazione piuttosto estensiva da parte dell'amministrazione regionale di un accordo firmato nella conferenza Stato-regioni.

Dall'anno corrente partiranno, infatti, in tutta Italia severi controlli sull'igiene dei prodotti lattiero caseari di montagna e nel novembre un accordo è stato raggiunto per alcune deroghe a questi controlli, ma solo per i prodotti ovini e caprini.

La nostra Regione ha, invece, esteso alcune di queste deroghe anche al settore dei prodotti bovini. Ma non è tutto, anche nel nuovo Piano di sviluppo rurale approvato dalla Regione e che ora dovrà andare al vaglio dell'Unione Europea ci sono evidenti disparità di trattamento, per quanto riguarda le misure agro-ambientali, tra chi alleva animali da carne e chi invece per la produzione di latte. Come se una vacca da carne mantenga meno puliti i pascoli rispetto a un animale da carne.

Dulcis in fundo, ci sono anche polemiche perché con la Finanziaria regionale 2007 sono stati stanziati 150 mila euro all'anno per tre anni per borse di studio per studenti del corso

di Veterinaria dell'Università di Udine - di cui 18 su 30 sono stranieri - prendendoli, però, dal capitolo dell'agricoltura. Tutto ciò mentre per il 2007 non ci sono soldi per favorire gli accorpamenti fondiari e neppure per l'indennità compensativa volta a riconoscere il lavoro degli agricoltori in zone svantaggiate.

Su quest'ultima questione i consiglieri regionali Violino (Ln) e Gottardo (Fi) hanno presentato un'interrogazione alla giunta regionale.

Intanto, un apporto sempre più incisivo e qualificato, per permettere agli allevatori del Friuli-Venezia Giulia di fare reddito e per dare valore al loro prodotto finale è l'obiettivo che si pone il neopresidente dell'Associazione regionale allevatori, Dimitri Zbogar, che succede a Graziano Zanello, dimessosi per motivi personali a un anno dalla scadenza del suo secondo mandato. Zbogar, imprenditore agricolo con un'azienda «multifunzionale» sul Carso, in provincia di Trieste, è da due anni e mezzo presidente regionale della Coldiretti. «Un duplice incarico - spiega -, nato dalla condivisione totale degli obiettivi tra le due associazioni, nell'attuale congiuntura del sistema agroalimentare del Friuli-Venezia Giulia».

Membro della Giunta esecutiva dell'associazione allevatori già da cinque anni, il nuovo presidente ne ha seguito da vicino la crescita in termini di



servizi e di progetti volti ad assicurare allevamenti e produzioni di qualità, sia in termini di sicurezza alimentare che di sviluppo sostenibile.

«È questa la strada tracciata che intendiamo seguire - dichiara Zbogar -, rafforzando ulteriormente i nostri servizi e tarandoli sui bisogni effettivi dell'allevatore. Una delle priorità - aggiunge - è entrare nelle diverse filiere di trasformazione, per sapere che cosa il mercato cerca e saper dire all'allevatore che cosa è chiamato a produrre, valorizzando il legame tra prodotto e territorio».

Per gli allevatori, oggi, non basta essere produttori di materia prima, sottolinea ancora il presidente. «Facendo massa critica - precisa -, occorre poter incidere sulle dinamiche dei prezzi e dei consumi».

In questo senso va il progetto «Friuli Alleva», declinazione regionale del progetto «Italia Al-

leva», che mette in campo il «manuale di tracciabilità e corretta prassi igienica» per tutti gli allevatori soci, sviluppatosi nella cooperativa Venchiaredo in un progetto «latte no Ogm».

Allo studio ci sono progetti analoghi, come quello legato all'allevamento di bovini da carne. Fiore all'occhiello dell'associazione è il Centro regionale di fecondazione artificiale, con sede a Moruzzo, punto di riferimento d'eccellenza in Italia ed Europa per la monta equina e per la Pezzata rossa italiana.

Un'associazione allevatori, quella che prende in mano Zbogar, decisa a compattare il settore primario dell'economia, «che può rappresentare il 42% dell'economia del Friuli-Venezia Giulia - conclude Zbogar -, se riusciamo a collegare il 4% dei produttori con il 38% degli operatori dell'agroalimentare».

MARCO TEMPO